

Torre federiciana



di calcare squadrati, di una cisterna con depuratore e tubi fittili per il deflusso delle acque, di una piccola chiesa absidata interna al maniero

forse del IX-X secolo. Nell'angolo nord-ovest del giardino si eleva, infine, la monumentale torre-mastio (*donjon*).

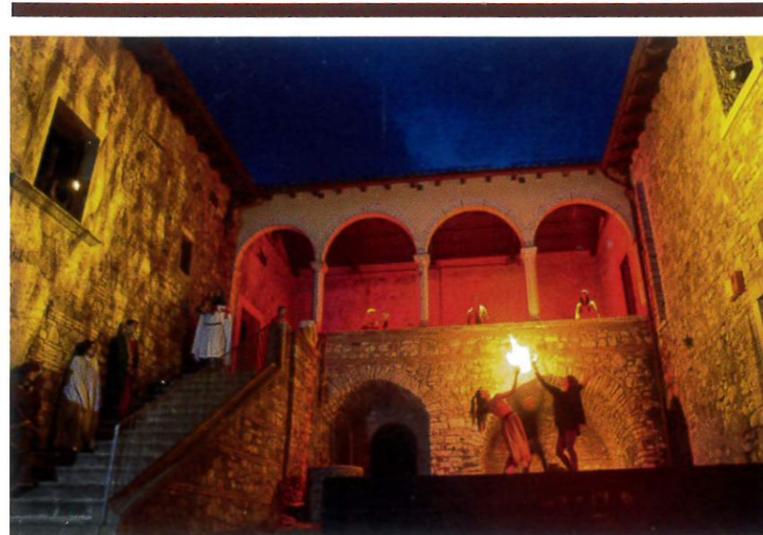
Torre Federiciana

Priva di coronamento e staccata dal corpo di fabbrica, la torre è a pianta quadrata e si eleva per un'altezza di 15 metri con una larghezza di circa 8 metri: attualmente mostra una inclinazione alla base di circa 60 cm dovuta ai continui assestamenti del terreno avvenuti dopo la sua edificazione.

Costruita per volere di Federico II di Svevia per il controllo del territorio, la torre presenta un paramento murario informe, legato da malta, con angolari in conci di calcare di taglio regolare su cui si rilevano i caratteristici segni dei lapicidi: si tratta di contrassegni attribuibili a

maestranze germaniche della prima metà del XIII secolo, a conferma dell'attribuzione federiciana della costruzione. Internamente la torre si sviluppa su tre livelli sovrapposti con accesso originario disposto al livello intermedio della facciata est, raccordato attraverso un ponte levatoio ad una scala esterna in muratura (oggi scomparsa). Al lato dell'ingresso si nota ancora una delle feritoie realizzate in epoca sveva, mentre l'attuale ingresso al piano terra risale ad epoca rinascimentale, in quanto in origine il basamento per motivi di sicurezza era privo di accessi.

EVENTI AL CASTELLO



EVENTI AL CASTELLO

**CASTELLO DUCALE
DI BISACCIA**
Corso Romuleo - Bisaccia (AV)
Tel.: +39 082789196



GRAFICHE IUORIO - BN



Comune di Bisaccia
Provincia di Avellino



Castello Ducale

BISACCIA

Il Castello Ducale di Bisaccia

© Giampiero Galasso - Direttore scientifico

Storia

Il Castello Ducale di Bisaccia rappresenta uno dei siti fortificati meglio conservati e valorizzati del Sud d'Italia. La fabbrica che vediamo oggi si sviluppa intorno a due cortili realizzati in epoche diverse ed è il prodotto di vicende costruttive ed architettoniche sviluppatesi nell'arco di diversi secoli. Rara testimonianza per la storia dell'architettura castellare campana, vi si rilevano tracce del primitivo impianto castrense di epoca longobarda (seconda metà VIII-IX secolo), le monumentali testimonianze di epoca federiciana (donjon e cortina

muraria con basamento scarpato), le ristrutturazioni di epoca aragonese e le definitive trasformazioni cinquecentesche (appartamenti feudali e loggiato rinascimentale). Il primitivo fortilizio longobardo fu forse danneggiato dal sisma del 990 e subì rifacimenti fra il 1018 ed il 1028, come attestato dalle indagini archeologiche condotte in passato. Distrutto dal sisma del 1158, il maniero fu quasi completamente ricostruito dopo il 1246 grazie all'intervento diretto dell'imperatore Federico II di Svevia, che lo fece rientrare tra le sue proprietà

Bastione del Castello



fino all'8 settembre 1977, quando il Comune di Bisaccia lo acquistò per destinarlo ad attività culturali. Al castello oggi si accede seguendo Corso Romuleo da una via che

fiancheggia l'edificio a nord, dove nella parte alta del bastione con basamento scarpato si rilevano una serie di monofore di età aragonese con ornate lapidee.

Architettura

Castello Ducale di Bisaccia



personali, utilizzandolo come dimora di caccia, come sede temporanea della scuola poetica siciliana e come luogo di custodia per alcuni prigionieri. Altre modifiche furono apportate al fortilizio durante il periodo aragonese. Nel XVI secolo il castello, non più in grado di resistere ai moderni mezzi di distruzione, fu trasformato in una residenza signorile fortificata. Semidistrutto dal sisma del 1694 e ricostruito in breve tempo dai Pignatelli, subì nel 1768 altri gravi danni a causa di un incendio abbattutosi su parte del nucleo urbano antico. Da allora la costruzione cadde in disuso e non fu più frequentato dai feudatari: in

una relazione del 1777, infatti, si legge che molti ambienti e la grande torre sono in più parti lesionati e minacciano "quasi rovina". Numerose le famiglie feudatarie che si avvicendarono nel possesso del Castello Ducale di Bisaccia, tra cui i Del Balzo, i d'Avalos, i Manso e i Pignatelli: questi ultimi conservarono la proprietà fino al 1806, mentre il titolo e il possesso del maniero passarono nel 1851 alla famiglia de la Rochefoucauld e nel 1956 ai Sestili. Dopo ulteriori danni subiti dalla fabbrica in seguito al sisma del 1930, il castello venne lasciato in uno stato di completo abbandono

Cortile del Castello



All'edificio si accede attraverso un grande portale archivoltato, realizzato in blocchi lapidei, su cui era collocato lo stemma della famiglia Pignatelli, proprietaria del castello dalla fine del XVI agli inizi del XIX secolo. L'ingresso è rinforzato da due torrioni cilindrici con lieve basamento scarpato, che comunicano fra loro attraverso due accessi che danno adito ad un tratto del cammino di ronda provvisto di fuciliere e feritoie.

Superato un breve androne si passa in un primo cortile, a pianta quasi trapezoidale, che fu aggiunto alla fabbrica durante il XVI secolo. Pavimentato con ciottoli fluviali, su di esso si aprono ad est e a sud alcuni ambienti disposti al piano terra, utilizzati un tempo come magazzini e cantine e oggi destinati a servizi, al *Caffè Letterario* ed al *Museo Civico Archeologico di Bisaccia*. Da un secondo ingresso con arco ad ogiva (vero ingresso al

castello) si giunge nel secondo cortile, a pianta quasi rettangolare (m 20,20 x 10,40), pavimentato interamente con ciottoli fluviali: si tratta della corte centrale, intorno alla quale si sviluppano gli ambienti, con andamento anulare, del piano terra e del piano nobile del maniero trecentesco. Gli ambienti del piano terra disposti a sud, un tempo destinati a stalle, oggi sono occupati dalle sale del museo civico, quelli ad est sono destinati a biblioteca e residenza. Sul lato ovest della

corte si trovano una cisterna per l'approvvigionamento idrico, realizzata con laterizi e blocchetti lapidei, e due arconi in muratura, da cui si passa in angusti ambienti in cui si conservano resti murari della primitiva fortificazione longobarda (seconda metà VIII-IX secolo). Dalla corte una rampa di scala scoperta conduce al piano nobile: da un'artistica loggetta quattrocentesca, con archetti a tutto sesto retti da colonnine esagonali, si può accedere a sinistra agli alloggi signorili, compo-



Corte centrale

sti da una serie di sale intercomunicanti, e a destra nell'ampio salone oggi destinato ad ospitare conferenze ed eventi. Dal salone si passa ad un grande loggiato cinquecentesco formato da 28 piccoli archetti a tutto sesto su pilastri: da qui si

accede ad un ampio spazio verde aperto, dove si conservano altri resti murari dell'impianto originario del fortilizio: si tratta di vari ambienti a pianta rettangolare o quadrilatera, con strutture murarie costituite da grossi ciottoli fluviali misti a blocchi

Loggiato rinascimentale

